



Headshot (2023)

Un'opera-calco che dimentica di dare spessore reale ai suoi personaggi.

Un film di Niko Maggi con Alessandro Bedetti, Virginia Diop, Riccardo De Rinaldis Santorelli, Vittorio Magazzù. Genere Azione durata 92 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: lunedì 20 marzo 2023

Cosa può accadere in un mondo in cui la distanza tra il virtuale e il reale si annulla?

Luigi Coluccio - www.mymovies.it

FoXMinD è il nuovo campione degli E-Games. Sulla piattaforma Zzip, la più seguita e commentata, si parla solo di lui e di come abbia sottratto lo scettro a B4arD_Out_OF_TuN3, ora in cerca di riscatto. La scalata è così feroce che quando FoXMinD annuncia di voler creare una squadra di giocatori, l'hype è alle stelle. Nascono così i Wind Arrows, tra i cui componenti spicca Lucky_Lok1, che pian piano diventa il migliore amico di FoxMinD.

La vita dei Wind Arrows scorre veloce e indaffarata, tra un torneo e l'altro, un amore e un'amicizia, con FoXMinD che inizia una storia con E-Angie e Lucky_Lok1 che annuncia al mondo di stare con Sp4rKY-m4ark. Poi, la notte dopo l'ultimo torneo mondiale di E-Games, tutto cambia: un gruppo di cyber-rivoluzionari, i Deep Oblivion, rapiscono otto tra i più famosi gamer per farli scontrare in modalità deathmatch dentro un'arena segreta, il tutto filmato e streammato in rete. Ma tra i boschi del campo da giochi si aggira un assassino.

Ogni elemento del film è altamente riconoscibile, eppure tutto viene dilatato a dismisura per sopperire a quello che invece manca.

Riciclo o rilancio? Duplicato o cornice? Tendenza o suggestione? Sono questi i poli respingenti dentro i quali rischia di essere schiacciato Headshot. D'altronde cosa aspettarsi da un titolo che fa intravedere, ancor prima del suo profilo, la sua impronta? Un'impronta che è un elenco preciso e neanche troppo breve delle cose che sono venute prima e che sono - guarda caso - rimaste. Per chiarezza argomentativa: la triarchia 'Hunger Games', 'Maze Runner - Il labirinto', 'Squid Game', con delle spruzzate di 'Saw - L'enigmista', un'aroma di 'Alice in Borderland' e additivi/addensanti/coloranti vari. Lo spunto che diventa ricalco, l'ispirazione che si fa stampo, è di una verticalità fulminante: da una pagina di sceneggiatura si passa ad una messa in scena che si è formata su quelle fonti, ma senza distaccarsene né elaborare un proprio angolo di visione - l'arena sperduta, il campo di forza che la circonda, la diretta ossessiva, le dinamiche del gioco, tutto è quello che sembra, tutto è quello che già abbiamo visto.

Eppure non c'è niente di male. Lavorare sul genere comporta questo, anzi, citando i manuali di storia e teoria del cinema di exploitation, lavorare sul genere implica aver buttato giù a memoria, film dopo film, inquadratura dopo inquadratura, ogni topos, personaggio, ambientazione, svolta narrativa possibili - compresi tutti i rassicuranti cliché, luoghi comuni e stereotipi. Nico Maggi (regista) e Gabriele Braschi (sceneggiatore) si vede che hanno studiato ma - solo - si intravede quello che volevano fare. Tra gamer collegati con il mondo ma isolati in sé stessi, successi effimeri basati su un qualcosa che sembra reale solo dal di dentro, una società completamente assuefatta e schiava della produzione di immagini, Headshot nasconde il suo profilo migliore dietro filtri e interventi in post che invece doveva evitare per potersi mostrare frontalmente, per quello che è.

Era tutto lì a portata di camera. Le giovani star in rampa di lancio televisiva e cinematografica - sui social sono già qualcuno, e qualcuno di importante; un lavoro grafico concentrato nel ricostruire gli

streaming di Twitch; una svolta narrativa, questa sì, tutta in sbieco e capace di aprire qualche ulteriore scenario. Però. E però.

Maggi non si nasconde e va dritto di piani sequenza e camera a mano per quasi tutta la durata del film, ma sembra concentrato nel fare questo e soltanto questo; Braschi scrive di un deathmatch che non parte dall'arena ma dal mondo che c'era prima, eppure dimentica di dare spessore reale, affilato, ai suoi personaggi. Così tutto rimane lì, tutto è quello che è: già visto ma non elaborato, già sentito ma non vissuto, già prodotto ma non riappropriato. Un colpo alla testa indolore e torni a (ri)vedere altro.